



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

03/02/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/02/03**

(Corriere Adriatico) Lascia Costa, riecco Sturani

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/02/03**

(Corriere Adriatico) Turismo contro l'effetto sisma «Costa sicura, più marketing»

(pag.2)

(Corriere Adriatico) «Ma per ripartire adesso serve anche l'entroterra»

(pag.4)

(Corriere Adriatico) Gli industriali agambatesa «Ricostruzione a imprese locali»

(pag.5)

(Il Resto del Carlino) «Imprese e operai sfollati abbiano la precedenza nella ricostruzione»

(pag.8)

# NAZIONALE

---

**2017/02/03**

(Il Resto del Carlino) CONVEGNO A FERMO A Enoliexpo Adriatica forum sull'export del vini

(pag.9)

(Il Sole 24 Ore) Boccia: «Strategia di medio termine su conti e crescita»

(pag.10)

# Lascia Costa, riecco Sturani

Il governatore potrebbe decidere di spacchettare i due ruoli: segretario generale e capo di Gabinetto. Oltre a quello dell'ex sindaco spunta il nome di Cristina Martellini. L'outsider è un esterno pesarese

## IL CASO

**ANCONA** Conto alla rovescia per la successione di Fabrizio Costa in Regione: l'ipotesi di un esterno, forse pesarese, nell'incarico di segretario generale e capo di Gabinetto, prende sempre più corpo ma la vicenda s'infittisce. Intanto, lunedì prossimo, il supermanager rientrerà ufficialmente dalle ferie e la questione sarà formalizzata nel corso della riunione di giunta. Tante le indiscrezioni che filtrano in queste ore, come quella per cui il presidente potrebbe anche decidere di spacchettare i due ruoli e scegliere due figure chiave per chiudere la casella lasciata vacante. Comunque, già dal 2 marzo tutto sarà predisposto anche perché, proprio entro febbraio, si chiuderà l'intera partita della riorganizzazione dell'ente.

### La successione

Mistero fitto non solo per l'improvvisa uscita di scena di Costa ma anche sul sostituto che,

al momento, è solo nella mente del governatore. Un fulmine a ciel sereno, la scelta di Costa di abbandonare tutto anche se, è stato detto, andrà a ricoprire un ruolo prestigioso al Ministero del Tesoro. Lui stesso, poi, avrebbe dichiarato che se ne sarebbe andato a riorganizzazione ultimata. Ma ora è sulla sua successione che si punta. Tra le ipotesi in circolazione, resterebbe quella di Deborah Giraldi, già segretaria comunale di Pesaro e da qualche giorno entrata a Palazzo come dirigente degli Affari istituzionali: ipotesi però che sarebbe già stata scartata perché Giraldi è un tecnico. Qualora però Ceriscioli decidesse di dividere i due ruoli, potrebbe anche accadere che alla Giraldi vada la segreteria generale e a qualche personaggio di fiducia del presidente il ruolo di capo di gabinetto. Ipotesi, tra l'altro, caldeggiata dai più a Palazzo considerando la consistenza di entrambe le funzioni. Con una postilla, però: nella delibera di giunta sulla riorganizzazione le due mansioni, segreta-

rio generale e capo di gabinetto, sono accorpate. Qualora si decidesse per i due ruoli, potrebbe anche tornare in pista Fabio Sturani, già capo della sua segreteria politica anche se, a quanto pare, negli ultimi tempi, sembra che i rapporti tra l'ex sindaco di Ancona e il governatore si siano raffreddati. C'è anche chi azzarda un nome che potrebbe essere un sicuro punto di riferimento per la sua professionalità e che potrebbe ricoprire l'incarico di segretario generale a titolo gratuito considerando che è in pensione: si tratta di Cristina Martellini, in pensione dal primo febbraio e ex dirigente Assam.

Un passaggio fondamentale perché sarà l'occasione per formalizzare la vicenda e per discutere del sostituto. Finora, infatti, non c'è stato alcun atto ufficiale: sarebbe circolata, nei giorni scorsi, solo una lettera di cui però sarebbe a conoscenza esclusivamente il governatore.

**Federica Buroni**



# Turismo contro l'effetto sisma

## «Costa sicura, più marketing»

Pasqua in naftalina. Gli operatori: «Non si distingue fra zone, bisogna dare un messaggio forte»

### L'EMERGENZA

**FERMO** Un'identificazione che uccide più del terremoto, quando si parla indistintamente di sisma del Centro Italia e di turismo. Un'identificazione che pesa su tutto un comparto prezioso per il Fermano - dagli alberghi della costa agli agriturismi della collina ai B&B delle zone montane. Un'identificazione che è figlia della psicosi derivata dalle destabilizzanti scosse di fine agosto e alimentata da uno sciame sismico che, a quasi sei mesi di distanza, non smette di tenere sulle spine intere comunità marchigiane. E gli operatori di un settore in ginocchio, battuto da un meno 66% di presenze straniere a ottobre 2016 rispetto a 12 mesi prima e da un danno di 15 milioni di euro.

### I dati

La fotografia che l'analisi stilata da Col-diretti su dati della Banca d'Italia ha lanciato sul mondo del turismo marchigiano e fermano dopo le scosse di fine estate apre qualcosa di più che semplici crepe: getta la luce su un fenomeno preoccupante, di vaste proporzioni, diffuso su tutto il Fermano dalle sue propaggini marittime a quelle montane, con un calo di presenze e pernottamenti che ha raggiunto i 2/3 del livello dello scorso anno, passando da 605 a 224mila soggiorni. Così, nel Fermano, trema la terra e con lei trema anche un settore che, sull'accoglienza studiata in ogni dettaglio, su ottimi prodotti enogastronomici, sulla bellezza di colline morbide e traboccanti di arte e storia, ha messo basi che ora sembrano sgretolarsi sotto il peso della paura ingiustificata

che gli eventi sismici possano replicare il loro corredo di morte e distruzione.

### L'accusa

«Siamo vittime di una vera e propria psicosi costruita e alimentata dai mezzi di comunicazione che, da fine agosto a questa parte, non fanno altro che parlare indistintamente di terremoto del Centro Italia e ricorrere troppo abbondantemente a questa sorta di formula», accusa Luciano Scafà, titolare del David Palace Hotel di Porto San Giorgio. Perché se quella etichetta è una definizione che fa presa sui lettori e gli spettatori di approfondimenti televisivi, se rende bene l'estensione e la potenza distruttiva di un evento eccezionalmente devastante come questo è anche - ribadiscono gli albergatori della costa - una forzatura fatale per la loro attività. «Il messaggio fatto passare dai media è di una perenne e ininterrotta zona rossa che va dall'Appennino alla costa, senza soluzione di continuità. Dire "Centro Italia", però, significa individuare un territorio vasto, sfaccettato, in cui la potenza del sisma si è manifestata in maniera differente. Mediaticamente non è mai stata fatta distinzione tra un paese montano inserito nel cratere e uno della costa e aver continuato a considerare equivalenti ed egualmente provate dal sisma realtà diversissime come Visso e Porto San Giorgio, ad esempio, è stato deleterio per il nostro settore», spiega Scafà.

### La stagione

E' proprio da qui che nascono i fortissimi timori degli albergatori per la prossima stagione estiva e per il turismo lega-



to alla Pasqua e alle festività di primavera. Perché - continua l'imprenditore - «tutto è ancora sopito e mancano completamente movimento e richieste». La sua è una testimonianza di allarme: nella struttura di cui è titolare, il calo delle presenze è stato netto e le cancellazioni delle prenotazioni per Capodanno hanno lasciato un segno che ancora brucia: un gruppo dalla Russia e due comitive italiane - una veneta l'altra toscana - che, all'ultimo, hanno disdetto il loro cenone di San Silvestro a Porto San Giorgio sono una realtà con cui fare i conti e un segnale di importante di crisi nel sismografo post-emergenza.

Per placarla, la Regione Marche ha messo in campo un investimento di 346mila euro per portare, sulle reti nazionali, gli spot promozionali della nostra terra. La speranza è tutta riposta nella simpatia coinvolgente di Neri Marcorè e nell'interpretazione mozzafiato dell'Infinito leopardiano di Dustin Hoffman, mentre scorrono in sottofondo agli scorci più suggestivi delle nostre terre. «Un segnale importante - commenta Roberto Bagalini, proprietario dell'hotel Il Caminetto e dello stabilimento e ristorante Cobà di Porto San Giorgio - che però non deve essere isolato e deve affiancarsi a un intervento mirato e collettivo, promosso dalle aziende che nel territorio vivono di turismo, per richiamare le presenze nelle nostre zone e limitare i danni di un terremoto che è stata come una pioggia sul bagnato per noi albergatori», sottolinea.

### **La proposta**

Consapevolezza, ma anche propositività. La pensa così Gianluca Vecchi, presidente dell'Ataf - l'associazione turistico-alberghiera della provincia di Fermo - che, a fronte di un calo del 50-70% del lavoro con i gruppi di turisti di passaggio, guarda con tiepido ottimismo al futuro. Certo pesa la cancellazione quasi totale che alcune strutture alberghiere hanno subito per Natale, così come pesa la navigazione a vista per il periodo pasquale. Ma - sostiene - «il messaggio che è essenziale far passare ora è che la nostra è una costa sicura dove hotel, stabilimenti, agriturismo e B&B sono pronti a ricevere ospiti con la stessa accoglienza e gentilezza di sempre, felici di mostrare loro i lati più affascinanti di una terra indomita ma suggestiva. Solo così saremo in grado di vincere il terrorismo mediatico di cui siamo state vittime». E che, senza distinzioni, ha reso il Centro Italia una sola zolla tremante.

**Valentina Berdozzi**

# «Ma per ripartire adesso serve anche l'entroterra»

Mazzoni, Terranostra: chiesto un fondo speciale per le imprese

## L'INTERVISTA

**FERMO** La scienza spiega che le onde sismiche generate da un terremoto hanno una potenza distruttiva in grado di affrontare qualsiasi ostacolo. A infrangersi sotto l'onda d'urto dello sciame sismico attivo nel nostro territorio, però, è stato anche il settore del turismo e della ricezione, con tutto un universo di strutture fiaccate dai colpi di un evento che non smette di distruggere abitazioni come certezze. Ce ne ha parlato Paolo Mazzoni, presidente di Terranostra Marche, che unisce sotto l'egida di Coldiretti gli agriturismi della nostra regione.

**I danni causati al mondo del turismo degli agriturismi sono considerevoli: è possibile quantificarli?**

«Le cifre parlano di un calo vertiginoso: rispetto al 2016, sono crollate di 2/3 le presenze degli stranieri, da sempre turisti affezionati e attenti alle nostre colline, e le cancellazioni di gruppi italiani come esteri si sono rincorse. Dopo le prime scosse di agosto, molti turisti sono scappati dalle nostre zone e il fatto triste è che non vi hanno più fatto ritorno. Questi sono i primi danni calcolabili di un sisma distruttivo sotto ogni punto di vista».

**Parecchi operatori accusano i mezzi di informazione per aver alimentato una psicosi che tiene lontani dalle nostre strutture molti turisti.**

«Siamo stati bombardati di notizie, dirette sul luogo, analisi e discussioni di ogni tipo su questo sisma: se ne è parlato tanto, ma generalizzando e non specificando che non tutto il Centro Italia è stato così ferito. Il turista italiano, che ha sempre garantito ottime presenze in zona ma che non conosce nel dettaglio il nostro territorio, non è in grado di distinguere le aree più colpite da quelle che non hanno subito danni, come ad esempio le coste. E così ha cassato completamente la regione Marche dal suo orizzonte di vacanza».



**Paolo Mazzoni  
di Terranostra Marche**

**La parola d'ordine, adesso, è ripartire.**

«Esatto: ora la priorità è ricostruire. Viviamo ancora in uno scenario di post-emergenza, senza idee chiare e un orientamento preciso per il futuro. Ma occorre sfatare questa stasi e incentivare con coraggio la ripresa. Bisogna ricostruire le strutture e far ripartire le attività dell'indotto agroalimentare, come le stalle e le aziende casearie, da sempre un ottimo traino verso le zone montuose e appenniniche. Perché solo ricompattando l'ecosistema artigianale del nostro entroterra, si può permetterne la rapida rinascita».

**Quali sono le iniziative di Terranostra?**

Terranostra si è fatta promotrice di una serie di attività di sensibilizzazione e solidarietà compiute attraverso il suo circuito nazionale, con lo scopo di diffondere l'idea di un "turismo di beneficenza": un turismo, cioè, indirizzato proprio a queste zone. Ma non è l'unico asso da giocare: come Coldiretti, infatti, abbiamo richiesto la creazione di un fondo speciale destinato ai giovani imprenditori che hanno risposto al bando del Piano di sviluppo regionale, in modo da distribuire gli incentivi senza graduatoria e a loro esclusivo beneficio».

**v. b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gli industriali a gamba tesa «Ricostruzione a imprese locali»

## L'APPELLO

**FERMO** «Non ci può essere ripartenza se la ricostruzione non è affidata a imprese locali»: è il succo dell'appello lanciato da Confindustria in merito ai lavori dopo le continue scosse di terremoto che hanno ferito il territorio. La richiesta per bocca di Stefano Violoni, che in Confindustria ricopre l'incarico di presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Arriva in un momento in cui, come ricorda lui stesso, dopo la prima emergenza della scorsa estate sono arrivati l'autunno e l'inverno e tanti problemi restano ancora irrisolti, a partire dai ritardi per la consegna di container, cassette e stalle. «Da agosto a fine gennaio - dice Violoni - in 5 mesi si è fatto poco o niente»

### I sindaci

«L'errore - rimarca - è che i sindaci sono stati messi di lato, bypassati da chi poco sa del territorio pur dando il massimo dell'impegno. Il potere deve essere affidato all'Istituzione locale, a chi lo conosce. Le potenzialità andavano e vanno trovate dentro Comuni e Province, su di loro dovrebbero poter fare affidamento Prefettura e Protezione civile. Ma c'è un problema, la mancanza di risorse che rende Comuni e Province attori non protagonisti, quando si dovrebbe invece accrescere le facoltà decisionali in tema di urbanistica e gestione dell'emergenza a livello locale». Per Violoni ne esce un sistema che blocca l'imprenditore come il cittadino, nonostante siano in arrivo centinaia di milioni di euro, miliardi quelli stanziati, per

la ricostruzione che lo stesso Violoni, con gli associati a Confindustria Fermo, vorrebbe vivere da protagonista. Ma in mezzo c'è la burocrazia. «Per come è scritto il decreto sul terremoto - riprende - non è una risorsa. Anzi, le imprese locali partono con uno svantaggio rispetto a chi viene da fuori. All'interno è previsto un vincolo per la ricostruzione anche privata: impresa e direttore dei lavori non devono avere avuto rapporti negli ultimi tre anni. Non ci si rende forse conto di cosa significhi. Immaginate di trovarvi voi con la casa danneggiata. La prima cosa che fai è chiamare un tecnico che conosci, di cui ti fidi. E così il tecnico chiamerà una ditta di cui si fida. E invece no, l'impresa di fiducia non può lavorare. In questo modo si ottiene solo di spingere il cittadino a provare ad aggirare le regole, una follia». È questa, quindi, la prima richiesta che Confindustria Fermo avanza al Governo, che sta per varare il nuovo decreto: «Dare modo alle imprese locali di lavorare di farlo in tempi rapidi. Imprese che sono e devono essere iscritte alla white list, a garanzia della propria legalità». White list a cui si può aderire da pochi giorni anche via telematica, senza dover andare fisicamente in Prefettura a compilare i moduli.

### La proposta

«Non c'è ripresa se non c'è lavoro. Inutile ricostruire se poi chi vive nei paesi danneggiati dal sisma non ha di che sopravvivere», ribadisce Violoni, secondo il quale «le imprese che si adoperano nella ricostruzione, sia privata sia pubblica, dovrebbero avere all'interno un numero di maestranze minimo,



10-20%, residente all'interno del cratere o comunque delle province colpite. Una proposta che tocca il lato umano, ma che avrebbe ripercussioni sulle imprese, facendo lavorare chi oggi è senza casa e magari sta vivendo sulla costa». Ma qui interviene il problema legato alla dimensione delle stesse imprese, tanto che il presidente di Confindustria, Giampietro Melchiorri, ricorda che «questo territorio non può ricostruire da solo, con le proprie imprese, quello che è stato danneggiato. Perché sono tutte troppo piccole. Non illudiamoci di essere autosufficienti. E qui c'è un rischio: che le imprese piccole, il nostro tessuto, per lavorare debbano "vendersi" alle grandi imprese che faranno man bassa». Per questo lo stesso Violoni sottolinea che in questo caso «non ci si può nascondere dietro il velo della libera concorrenza. Non c'è ricostruzione senza ripresa dell'attività economica locale. Le istituzioni devono proteggere e rafforzare il tessuto locale. Nel decreto si parla di Umi, Unità minime di intervento. Esempio, un centro storico. In una zona definita non si fa fare una casa a un'impresa e quella a fianco

a un'altra. Verranno creati blocchi di azione unici, da qui la necessità di Ati, reti di imprese, consorzi e unioni. Con la Cna da mesi lavoriamo insieme, sono certo che ci muoveremo in comune anche nella ricostruzione. Intanto stiamo organizzando convegni e momenti di approfondimento per la categoria edile. Da questo punto di vista ben venga il tavolo Competitività e sviluppo fermo nato in Provincia in cui sono riunite tutte le categorie, datoriali e sindacali».

#### **La scelta**

L'importante è che si faccia in fretta. Come ricorda Violoni il terremoto disastroso di ottobre è stato preceduto dalla scossa di agosto, ma i mesi sembrano essere passati invano. Tutto è ancora fermo, gli sfollati sono divisi fra i camper della costa, gli allevatori attendono le stalle per gli animali. Il maltempo dei giorni scorsi ha peggiorato la situazione, creando un'emergenza nell'emergenza.

**Domenico Ciarrocchi**



## **Un dibattito sulle tecnologie**

«Prosegue l'attività della Cna provinciale dedicata al post sisma, sia sul fronte del supporto di cittadini e imprese in termini di scadenze e adempimenti, sia riguardo la prospettiva della ricostruzione. A questo proposito la Cna, in collaborazione con Cna Marche e con Mapei, azienda leader nella produzione di materiali per l'edilizia, ha programmato per il prossimo mercoledì 8, alle ore 15.30, al Fermo Forum, il seminario dal titolo "Le moderne tecnologie nel campo della prevenzione sismica e del rinforzo strutturale del patrimonio edilizio esistente". L'incontro è rivolto alla piccola e media impresa e ai professionisti iscritti al Collegio provinciale dei geometri e geometri laureati, ai quali vengono riconosciuti 3 crediti formativi. Tra gli obiettivi del seminario ci sono: evidenziare l'importanza dell'attività diagnostica, presentare sistemi efficaci per il rinforzo strutturale e per la riduzione della vulnerabilità sismica degli edifici esistenti, porre l'attenzione sulla posa in opera, a regola d'arte, dei materiali compositi per effettuare il rinforzo strutturale.

# «Imprese e operai sfollati abbiano la precedenza nella ricostruzione»

## Confindustria Fermo e il decreto del governo

«NON c'è ripresa se non c'è lavoro. Inutile ricostruire se poi chi vive nei paesi danneggiati dal sisma non ha di che sopravvivere». L'ha affermato Stefano Violoni, presidente Ance di Confindustria Fermo, facendo il punto sul post terremoto. Violoni (foto) avanza con forza una proposta: «Le imprese impegnate nella ricostruzione, privata e pubblica, dovrebbero avere un numero di maestranze minimo, 10-20%, residente nelle aree colpite. Una proposta che tocca il lato umano, con ripercussioni sulle imprese, facendo lavorare chi oggi è senza casa e magari sta vivendo sulla costa». Il presidente non condivide la messa all'angolo dei sindaci bypassati da chi poco sa del territorio. Il potere deve essere affidato all'istituzione locale, a chi lo conosce. Le potenzialità andavano e vanno trovate dentro Comuni e Province, su di loro dovrebbero poter fare affidamento Prefettura e Protezione civile. Da ciò emerge un sistema che blocca l'imprenditore come il cittadino, nonostante siano in arrivo centinaia di milioni di euro, soldi quelli stanziati, per la ricostruzione che Stefano Violoni, con gli associati a Confindustria Fermo, vorrebbe vivere da protagonista. Ma in mezzo c'è la burocrazia.

Il presidente Violoni entra nel merito del decreto per la ricostruzione: «Per come è scritto non è una risorsa. Anzi, le imprese locali partono con uno svantaggio rispetto a chi viene da fuori.»



Confindustria fa una richiesta al Governo: «Dare modo alle imprese locali di lavorare e di farlo in tempi rapidi. Imprese che sono e devono essere iscritte alla white list, a garanzia della propria legalità». Anche se, visto che le imprese locali sono per lo più piccole, non possono ricostruire da sole.

«Non illudiamoci di essere autosufficienti. E qui c'è un rischio che le imprese piccole, il nostro tessuto, per lavorare debbano 'vendersi' alle grandi imprese che faranno man bassa», ribadisce Giampietro Melchiorri, presidente di Confindustria Fermo. «Non ci si può nascondere dietro la libera concorrenza. Non c'è ricostruzione senza ripresa dell'attività economica locale. Le istituzioni devono proteggere e rafforzare il tessuto locale», prosegue Violoni.

I vertici di Confindustria Fermo dicono che «l'unione fa la forza». Nel decreto si parla di unità minime di intervento, reti di imprese, consorzi e unioni. «Con la Cna da mesi lavoriamo insieme, sono certo che ci muoveremo insieme anche nella ricostruzione. Intanto, stiamo organizzando convegni e momenti di approfondimento per la categoria edile. Da questo punto di vista ben venga il tavolo 'Competitività e sviluppo fermano' nato in Provincia - conclude Violoni - in cui sono riunite tutte le categorie, datoriali e sindacali».

Mauro Nucci



**CONVEGNO A FERMO**

**A Enoliexpo Adriatica  
forum sull'export del vini**

» FERMO

«**OPERAZIONE EXPORT:** scenari, prospettive e opportunità per la promozione del vino sui mercati esteri» è il tema del convegno in programma oggi alle 15 a «Fermo forum», nella zona industriale di Girola a Fermo, nell'ambito di «Enoliexpo Adriatica», la fiera dei macchinari, delle tecnologie innovative e dei servizi per olivicoltura ed enologia. Intervengono Anna Casini (vice presidente della Giunta Regionale e assessore all'agricoltura delle Marche), Antonio Centocanti (presidente Istituto marchigiano tutela vini), Denis Pantini (direttore area agroalimentare di Nomisma), Fabio Piccoli (direttore Wine meridian) e Alberto Mazzoni (direttore Istituto marchigiano tutela vini). Seguirà un dibattito. Nell'incontro verranno presentati dati e strategie per l'export del vino marchigiano.



FOCUS. CONFINDUSTRIA

## Boccia: «Strategia di medio termine su conti e crescita»

Nicoletta Picchio  
 ROMA

**U**na strategia per il futuro, in Italia e in Europa. Con una «visione di medio termine» che «affronti in termini strutturali tre problemi: debito, deficit e crescita». Il governo italiano ha inviato la lettera di risposta a Bruxelles sulla correzione dei conti pubblici chiesta dalla Ue. Per Vincenzo Boccia «è in linea con la posizione italiana, riguarda la messa in sicurezza di pochi decimali e il rapporto tra Italia e Unione europea, ma non sono interventi strutturali e non spingono per la crescita».

Per il presidente di Confindustria bisogna guardare avanti: «Il dibattito si deve orientare su cosa vogliamo fare per il paese e come. Quali sono le idee di politica economica e con quali risorse finanziarle». Il nostro

Paese, ha sottolineato Boccia, deve fare i conti con il suo «macrodebito pubblico». E per farlo c'è bisogno di un «piano a medio termine», frutto di una «visione» a medio termine, «che sia pre o post elettorale».

Per Boccia la priorità è una politica economica per la crescita in chiave europea e italiana. «La nostra premura è che il Paese non si concentri solo sulla legge elettorale e sulle elezioni, ma su un piano a medio termine per la competitività delle imprese italiane e su una proposta europea». Quindi occorre aprire «una grande stagione di confronto non solo sulle questioni tattiche, che sono importanti, ma anche sulle questioni di merito. Occorre fare strategie altrimenti si perdono di vista le priorità».

Occorre stabilire «come si

combatte la povertà e come si danno risposte ai giovani». È vero, ha detto Boccia (che ha parlato in una conferenza stampa alla fiera Milano Unica), che le cose in Italia stanno migliorando, ma «dobbiamo fare un'operazione verità, il debito

**LA PRIORITÀ**  
 Non bisogna concentrarsi solo sulla legge elettorale, ma su un piano per la competitività delle imprese italiane

pubblico resta rilevante». Nel mettere a punto la strategia per il futuro a suo parere bisogna prima decidere quali effetti si vogliono avere sull'economia reale in Italia e nella Ue, poi individuare gli strumenti, le risorse

e infine intervenire sui saldi di bilancio. «Mi sembra che si stia seguendo il percorso di intervenire sui saldi prescindendo dagli effetti sull'economia reale. Ribaltare questo paradigma di pensiero è la grande priorità che il Paese deve affrontare sia in chiave interna che europea». Il presidente di Confindustria ha anche commentato la condanna dell'amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica, Mauro Moretti: «Mi auguro possa dimostrare la sua estraneità in appello. È un grande manager», non avendo letto la sentenza «ogni riflessione - ha detto ancora Boccia - può avere aspetti critici. Comunque mi sembra un pò eccessivo dare la responsabilità solo ai vertici prescindendo dagli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

